**Diocesi Suburbicaria di Albano**

Anno pastorale 2015 – 2016

**SCHEMA DI CATECHESI PER**

**L’INCONTRO DEL VESCOVO CON I CRESIMANDI - 2016**

**Mai soli**

***Il Dio-Misericordia vicino***



**“Da sempre e per sempre”**

Figli di Dio, discepoli di Cristo, tempio dello Spirito:

Cristiani nella Chiesa, testimoni nel mondo

**Marzo 2016**

**Presentazione**

Con la lettera pastorale «Il Soffio che conferma» e i cinque sussidi corrispondenti, è iniziata gradualmente, nelle nostre comunità parrocchiali, l’attuazione della tappa del «Catecumenato crismale». Inizia a dare i primi frutti il percorso formativo, suddiviso in tre livelli, in cui catechisti e animatori stanno rivedendo programmi e attività secondo l’impostazione diocesana.

In esso si propone l’incontro diocesano dei cresimandi con il Vescovo denominato *CresiFest*, come un momento fondamentale: Il Pastore, *segno di unità e dell’universalità della Chiesa*,desidera ardentemente incontrare i cresimandi della sua Diocesi.

Come già abbiamo fatto negli anni precedenti, tra le iniziative della fase di preparazione a questo appuntamento, insieme alla lettera del Vescovo ai cresimandi, è stato consegnato lo schema di catechesi da utilizzare con *il gruppo dei ragazzi del secondo anno*.

Il tema della catechesi – *Mai* so*li* – in quest’anno giubilare, vuole richia-mare il *primato della Misericordia*. Il *Padre misericordioso* di Gesù Cristo, *Volto della Misericordia*, è presente “da sempre e per sempre” nella vita del cristiano, che non viene mai abbandonato a se stesso. *È la presenza di Misericordia!* L’obbiettivo della catechesi è focalizzare ciò che è essenzia-le alla fine di questa tappa per completare l’Iniziazione cristiana: siamo figli, discepoli e tempio perché siamo stati salvati dalla Misericordia per diventare soggetti di misericordia, nella Chiesa e nel mondo.

**Alcune indicazioni metodologiche:**

* Lo schema è stato elaborato **per gli accompagnatori**: ogni gruppo individuerà i tempi e i modi migliori per attuarlo (*cfr.* la scheda 3 del sussidio 5, «Testimoni di speranza»).
* Lo schema può essere proposto **in due o tre incontri** (*cfr.* l’allegato “Proposte di attività per le catechesi”).
* È importante presentare ai ragazzi l’invito del Vescovo.

 Buon cammino a tutti!

***PRIMO INCONTRO***

**Canto:** CREDO

 **proposta:** Symbolum **‘**77 (*Tu sei la mia vita*)

Si avvicina il giorno di una celebrazione che aspettate da qualche tempo, in cui sarete confermati nello Spirito con il crisma di salvezza. Un sacramento (con i suoi segni visibili) di cui solo nella fede è possibile cogliere il suo pieno significato e la sua bellezza.

**Infatti, si tratta di un’esperienza di fede!**

In quest’ultimo tratto di cammino è importante concentrare tutta la nostra attenzione su ciò che è veramente essenziale, prima di compiere questo passo che può cambiare la vostra vita. Negli anni trascorsi, dal vostro Battesimo fino ad ora, avete conosciuto e avete fatto esperienze di una precisa proposta di fede, trasmessa a voi dai vostri genitori e dalla comunità in cui siete stati inseriti da piccoli. Ma giacché siete cresciuti e avete acquisito gli strumenti necessari per agire con una certa autonomia, ora tocca a voi, scegliere di esprimere il vostro “sì”, cioè la vostra adesione perso-nale, libera e consapevole. Ma un consenso, una risposta, a chi?

Quando parliamo di fede, ci riferiamo precisamente alla «*fede cristiana*», quel dono-virtù che ci è stato dato nel Battesimo e che è cresciuto con noi. Per noi cristiani «fede» significa affidamento, fiducia, adesione alla persona di Gesù, alla sua proposta, alla sua chiamata e al suo progetto per noi.

***IN CHI crediamo?***

**Allora, la prima domanda da farsi è: IN CHI crediamo?**

«Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio». (Eb 1,1-2)

Questa è una domanda che ci accompagna per tutta la vita. Non siamo mai credenti una volta per tutte e non dovremmo mai dare per scontato il fatto di esserlo. Avete fatto conoscenza di quel Dio che si è rivelato all’umanità in molti modi attraverso i secoli: non un’idea vaga di un “dio qualsiasi” ma *Qualcuno* che si è fatto conoscere e che *ci chiama ad uno specifico stile di vita e ad una precisa presenza nella storia e nel mondo*. In due parole: avete pian piano scoperto il suo *progetto* per voi, cioè quella proposta di comunione e di amicizia che vuole condividere con voi e con tutta l’umanità, che vuole essere un *patto per l’eternità*. Ma chi ci ha presentato, a me e a voi, questo DIO?

«Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Fi-glio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio». (Gal 4,4-7)

Gesù Cristo ci ha fatto conoscere tutto su Dio. Infatti, quando noi cristiani parliamo di Dio, ci rivolgiamo a quel Padre buono e miseri-cordioso dei vangeli. Gesù ha ricordato e confermato tutto ciò che il Padre ha compiuto nella *prima alleanza* con il popolo di Israele. E, nonostante le innumerevoli infedeltà e rifiuti da parte del suo po-polo, ha conservato la sua presenza e mantenuto il patto stabilito con Mosè sul Sinai. Non è mai venuto meno nell’accompagnare le vicissitudini del suo popolo, rivolgendo la sua parola attraverso i profeti. Lui, il Figlio, il Verbo incarnato, ci ha rivelato il volto di questo Padre che l’ha inviato per annunciare una Buona Notizia:

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo». (Mc 1,15)

Ed Egli è stato fedele alla sua missione, per cui è diventato uno di noi, fino alla fine: **la Croce** è stato il *mezzo* perché potessimo rimanere in comunione con Dio, in modo che mai più nulla potesse separarci da Lui. La Croce è il segno visibile di quel patto d’amore tra il cielo e la terra, che ha avvicinato e segnato per sempre la nostra storia. Lui ci ha chiamati amici e fratelli e ci ha fatto sapere che la nostra prima vocazione è quella di diventare figli di Dio. La croce e la morte non sono state per Lui l’ultima parola: Colui che l’ha inviato, l’ha risuscitato dai morti:

«Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto!». (Mc 16,6)

Con la Risurrezione di Gesù, la **LUCE** che è venuta nel mondo per illuminare ogni uomo (cf. Gv 1,9) si è manifestata in tutto il suo splendore per tutti quelli che *accolgono la sua* **Parola** *e la mettono in pratica* (cf. Lc 11,28). Nella **LUCE** del Risorto siamo ***figli della luce*** (Lc 16,8), illuminati e guidati dalla fede:

«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». (Gv 8,12)

Prima di ritornare al Padre (Ascensione), volendo rimanere con noi per sempre, “fino alla fine del mondo” (cf. Mt 28,20), ha promesso una **PRESENZA** unica e definitiva:

«Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio». (Gv 15,26-27)

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui».

(Gv 14,15-21)

Lo Spirito santo, Spirito di verità, il Consolatore, ci ricorderà ogni **PAROLA** di Gesù e ci guiderà alla “verità tutta intera”:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato». (Gv 14,23-24)

«Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l’annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l’annunzierà». (Gv 16,13-15)

*Questo è il Dio di Gesù Cristo*: il Dio-Amore, l’Uno-Trino, colui che ***È*** prima della creazione del mondo, ***È*** venuto in mezzo a noi nella persona del Figlio ed ***È*** rimasto con noi nello Spirito Santo. Il «Dio vicino» all’uomo, “da sempre e per sempre”!

Ma Gesù non ha compiuto la sua missione da solo! I primi che hanno accolto la sua Parola sono stati gli apostoli e i discepoli, che con lui hanno condiviso il suo stile di vita e il suo mandato. Il Crocifisso-Risorto ha comunicato loro il suo Spirito e li ha inviati a essere suoi **testimoni** perché annunciassero ai loro contemporanei e alle generazioni future in tutto il mondo ciò che hanno udito, ciò che hanno veduto e contemplato, ciò che le loro mani hanno toccato, perché fossero in comunione tra di loro e la gioia del Signore in loro fosse piena (Cf. 1Gv 1,1-4).

***SECONDO INCONTRO***

**Canto:** Sulla Chiesa (Sceglierne uno conosciuto dai ragazzi)

**proposte:** «La preghiera di Gesù è la nostra» (Dove due o tre …)

 «L’Emmanuel»

***CON CHI crediamo?***

**La seconda domanda è: CON CHI crediamo?**

Ecco una domanda che di solito non ci facciamo! A volte, sembra che già nasciamo credenti per conto nostro, come qualcosa di naturale. Invece, siamo nati persone umane, uomo o donna. Tutto ciò che è accaduto negli anni successivi alla nostra nascita è stato frutto in parte di quello che ci è stato insegnato e in parte delle nostre esperienze personali. Così è stato anche per le persone che abbiamo trovato e ci hanno accolto, i nostri genitori per primi. Come loro, non abbiamo scelto la lingua e la cultura in cui essere educati e nemmeno la società in cui vivere. Ma, con loro, abbiamo accolto tutto quanto come dono e lo abbiamo fatto nostro.

Così è stato anche per quanto riguarda la fede: attraverso la mediazione di qualcuno vi è stata comunicata la fede nel Dio di Gesù Cristo. C’è stata una richiesta esplicita e libera dai vostri genitori perché riceveste il Battesimo da piccoli e cominciaste a diventare “cristiani”. Nessuno concepisce da sé un’idea di *credente cristiano* né la vive per conto suo, in modo privato e individuale. Come già abbiamo visto la “fede cristiana” non ha la sua origine in una filosofia o in una morale, ma in una persona: Gesù Cristo. Così ci riconosciamo parte di una grande famiglia: in realtà, noi *non siamo figli unici*!

Pensate che è stato ad Antiochia che *il gruppo dei discepoli* è stato chiamato per la prima volta *cristiani* (cf. At 11,26), cioè, i discepoli del Crocifisso-Risorto, il gruppo di coloro che avevano aderito all’annuncio degli Apostoli e battezzati nella Chiesa:

«Questo Gesù Dio l’ha risuscitato e noi tutti ne siamo **testimoni** … Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!.

All’udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: “Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”. E Pietro disse: “Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo” … Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone». (Cf. At 2,32-41)

È dall’esperienza di Pentecoste che la Chiesa si rivela al mondo e inizia apertamente la sua missione. Le parole di Pietro sono un annuncio aperto *a tutti* e *per tutti i tempi*. Le pagine degli Atti degli Apostoli, da alcuni considerato il Vangelo dello Spirito Santo – perché presenta la sua azione misteriosa come lieto annunzio – raccontano l’agire degli apostoli e la vita dei primi **testimoni** del Vangelo. Nella vita delle prime comunità cristiane possiamo scoprire l’azione silenziosa e potente dello Spirito, e comprendere quanto nella Chiesa c’è di più vero: la condivisione, la missione, il servizio, l’unità, la pace con Dio e con gli uomini. In ogni comunità erano presenti i pastori e i maestri che avevano il compito di guidare e sostenere i fratelli e curare l’unità della Chiesa.

Oggi come allora, i cristiani ascoltano la **parola di Dio** e cercano di comprenderla meglio nella catechesi e negli incontri vari; in ogni comunità cristiana si celebra **l’Eucaristia** e si prega insieme, riuniti in comunione fraterna dallo Spirito del Signore. I cristiani sono uomini e donne, sposi, genitori e figli, sacerdoti insieme con il vescovo, religiosi e religiose, giovani, adulti e anziani, … che vivono in un territorio e condividono le sfide e le speranze del proprio tempo. Nei secoli sono stati tanti gli uomini e le donne che hanno vissuto e annunciato con la parola e con la vita, dando esempio di fedeltà, offrendo sempre, a tutti, *speranze nuove*.

Nel nostro tempo, pastori e maestri nella Chiesa sono i vescovi, in comunione con il Papa che è il vescovo di Roma e successore di Pietro. I vescovi sono i successori degli apostoli nel *custodire e trasmettere la fede di Cristo*. La loro autorità si fonda sul dono dello Spirito, conferito dal sacramento dell’Ordine mediante l’imposizione delle mani. Essi nella loro Diocesi sono garanti dell’autenticità della dottrina. Pertanto, hanno il compito di insegnare, santificare e governare il popolo di Dio a loro affidato. È il vescovo che garantisce la presenza di presbiteri nelle comunità parrocchiali, l’espressione della Chiesa più vicina a noi.

Il nostro vescovo Marcello, proprio perché pastore e maestro della Diocesi di Albano, ha desiderato tanto incontrare tutti i cresimandi. Essendo lui nostro pastore, ci tiene tanto «*a vivere insieme con voi almeno un momento forte prima della conclusione di questa importante tappa della vostra vita. Desidera incontrarvi, parlarvi e pregare con voi, giacché non può presiedere la celebrazione della Cresima di tutti voi*.

*Stare insieme a lui in comunione tra di noi è segno visibile dell’appartenenza alla Chiesa. Noi non crediamo da soli: pur provenienti da famiglie diverse, da parrocchie diverse, siamo figli di Dio, membri della stessa Chiesa. Il nostro stare insieme al vescovo rafforza il legame che già ci unisce come battezzati di una stessa Diocesi.*

*In un clima di festa, insieme ai cresimandi di tutta la Diocesi, avremo la possibilità di ascoltarlo e di pregare insieme a lui*»*.*

***PERCHÉ E PER CHI crediamo?***

In un brano del vangelo di Giovanni Gesù si presenta come il *Buon pastore* (cf. Gv 10, 1-18). In questo brano non solo dice di conoscere coloro che ha chiamato e per i quali dona la sua vita ma anche il perché lo fa:

«… io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

(Gv 10,10)

La prima chiamata è a partecipare pienamente alla sua vita. A ciascuno di noi è data una grande responsabilità: accogliere i doni dello Spirito per rendere visibile nella nostra vita la novità del Regno del Signore. Il seme gettato da Gesù può crescere grazie anche alla laboriosità delle nostre mani e alla generosità del nostro cuore. In questo senso, nella fede, riceviamo “il sigillo dello Spirito” perché possiamo, in comunione con il Signore, produrre “frutti” di vangelo (cf. Mt 7,16; Lc 13,6-9; Gv 15,8), essere “sale” e “luce” nella quotidianità (cf. Mt 5,13-16), da “amici” di Gesù, presenti nel mondo, offrire sogni nuovi a tutti ( Gv 15,14). Farsi cristiano è una scelta legata al sacramento del Battesimo, ma vivere da cristiano è una scelta da realizzare giorno dopo giorno. Lo Spirito Santo ci assiste, ci fortifica, soccorre la nostra debolezza e la nostra fragilità.

Allora, qual è la nostra **missione**? Collaborare a costruire il Regno del Signore. Confrontarsi con la vita della prima comunità cristiana significa prendere coscienza di quanto noi oggi siamo chiamati a manifestare al mondo. La Chiesa, ieri, oggi e sempre ha la **missione** di continuare l’opera di Gesù. La Chiesa è inviata al mondo per rivelare il volto del Dio di Gesù Cristo a tutti gli uomini. E noi, nella Chiesa, siamo tutti corresponsabili.

È a partire dal mondo in cui viviamo che possiamo conoscere e fare esperienza della Chiesa di Gesù. Essa esiste ed è presente nel nostro ambiente per manifestare a tutti il progetto di salvezza di Dio e per aiutare a viverlo. Nella nostra Diocesi a coloro che hanno completato la propria Iniziazione cristiana è affidato un compito per la vita e la costruzione della comunità.

Nel sacramento della Cresima lo Spirito Santo con i suoi doni ci rende più conformi a Cristo e ci associa più profondamente alla sua missione nel mondo. Fin dalle origini la Chiesa ha riconosciuto nel dono dello Spirito la sorgente di comunione che unisce i discepoli di Gesù e la forza di compiere la missione.

Oggi questo dono dello Spirito si rinnova nella Chiesa. Dio ci offre la forza per essere uniti nella nostra comunità e con tutti i cristiani sparsi nel mondo. Nel Sacramento della Confermazione lo Spirito Santo ci è dato in dono perché ciascuno di noi sia unito più profondamente alla Chiesa: come gruppo di ragazzi e ragazze esprimiamo un modo nuovo di presenza nella comunità cristiana e di partecipazione alla sua missione. Il nostro cammino di fede, iniziato con il Battesimo, ora confermato con la Cresima, trova il suo culmine e la sua fonte continua di vita nella celebrazione dell’Eucaristia. In essa si rinnova la presenza dello Spirito che ci trasforma e ci rende consapevoli della missione affidata: quella di essere testimoni della Pasqua di Cristo nel mondo.

«I cristiani non si possono distinguere dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per consuetudini di vita. Infatti non abitano città particolari, né usano di un qualche strano linguaggio, né conducono uno speciale genere di vita. Mentre seguono gli usi del loro paese nel vestire, nel cibo e in tutto il resto, danno esempio di un loro vivere insieme meraviglioso, che a detta di tutti ha dell’incredibile.

Abitano la loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutte le attività di buoni cittadini e accettano tutti gli oneri come ospiti di passaggio. Vivono sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi, ma con la loro vita superano le leggi. In una parola i cristiani sono nel mondo ciò che lo spirito è nel corpo».

(Lettera a Diogneto cap. 5-6, autore del II secolo).



**Diocesi Suburbicaria di Albano**

Piazza vescovile 11 – Albano Laziale – 00041

[www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it) – Tel. 0693268401